Anno II. TORINO Lunedì 31 AGOSTO 1868 Num. 242

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta | L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) | » | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera e Roma | » | 36 | 18 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia | 46 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo | 60 | 32 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 31 AGOSTO 1868

## ITALIA

### Rivista.

Da qualche giorno non si annunzia più alcun opuscolo sulla campagna del sessantasei, anzi pare che i campioni principali siensi ritirati definitivamente dalla lizza. Se sono vere le voci corse, la pace o la sospensione delle ostilità fra i due contendenti si deve attribuire al Sovrano. Tale notizia è almeno più verosimile di quella che fa il ministro della guerra autore di quel fatto. Non crediamo ch'egli possa avere tanta autorità da far abbassare le armi ai due superiori in grado.

Continuano invece sempre le voci contraddittorie sulle modificazioni ministeriali. Alcuni organi del Governo negano che siavi alcun fondamento nelle varie notizie che si diedero a questo riguardo e specialmente sulla dimissione del signor Cadorna, per cui non si aspetterebbe che il ritorno del Re a Firenze. Altri invece che hanno per voce di ricevere le loro ispirazioni dal Governo, come la *Gazzetta d'Italia*, annunziano come prossime delle mutazioni in quel dicastero ed in altri.

La *Nazione* poi senza affermare la necessità di cotali cangiamenti, pone il ministro dell'interno in una condizione molto anomala, predicando come una panacea il progetto d'amministrazione del dep. Bargoni. Ora si sa che a quel progetto è ricisamente contrario il ministro dell'interno. La nazione è perfettamente indifferente a questo riguardo e considera il ministro attuale e il ministro in petto come *arcades ambo*. Essa è tanto preoccupata della tassa della macinazione, che si deve metter tosto in effetto e dell'aumento della prediale, che non ha agio a pensare a quelle accademiche disputazioni ed alle gare dei portafogli.

Si mette in forse la riunione a Napoli dei deputati dell'opposizione. Non sappiamo quanto vi sia di accertato a questo riguardo. È desiderabile che convengano in quella città i rappresentanti indipendenti della nazione, se possono mettersi d'accordo nel formulare qualche pratica proposta per la prossima riunione del Parlamento, ciò che non dovrebbe parere molto malagevole, si gravi essendo i motivi comuni di lagnanza per tutte le provincie dello Stato: ancorchè in alcuni punti possa esservi discrepanza di opinioni. Ciò che vuolsi evitare è di tenere una adunanza che somigli alle concioni politiche o *meetings* che eccitano una passeggiera agitazione ma lasciano le cose nello stesso stato di prima.

Ma affinchè facciasi altra cosa che aprire meramente un nuovo arringo ai declamatori, sarebbe bene che si tenessero alcune adunanze preparatorie nelle quali si stabilisse il programma, si fissassero i punti principali in cui convengono le diverse frazioni dell'opposizione, e si lasciassero in disparte le mere generalità, le quali possono fornir materia all'eloquenza, ma sono nella pratica sterilissime di risultamenti. Con un programma comune di riforme si potrebbe procedere alacremente alla formazione di una vera maggioranza liberale e positiva, la quale sarebbe sostenuta di gran cuore dalla nazione, e potrebbe in tal guisa porre finalmente un argine allo sgoverno presente.

Il bisogno che sente la nazione di essere liberata da tanti incagli che ne impediscono lo svolgimento, è sentito non solo da coloro che propugnano arditamente la piena libertà, ma anche da fogli ministeriali e moderatissimi. Così troviamo espresso nella *Borsa* di Genova il desiderio che il Governo con tanti regolamenti non osti ai progressi dell'industria, l'incoraggiamento migliore della quale è il non essere inceppata.

« In una breve gita da noi fatta in alcuni paesi liguri (così scrive il succitato giornale) abbiamo potuto constatare che la costruzione dei bastimenti è sempre maggiormente in fiore, e la foga di novelle costruzioni navali sempre più grandiosa, prosegue senza interruzione.

« Tutto ciò dimostra che i nostri armatori sono persuasi che il miglior impiego che si possa fare dei capitali quello sia d'investirli in bastimenti, i quali danno per mezzo dei noli profitti lautissimi.

« È strano vedere come gli altri paesi d'Italia a vece di seguitare l'esempio dei Liguri, non si curino punto di questa importantissima industria, che offre il più stabile fondamento d'ogni risorgimento mercantile.

« Noi facciamo voti perchè il Governo discentrando certe inutili attribuzioni, scaricando i capitani di alcune inutili attribuzioni, facendo trattati sulla base di reciprocità, ottenendo l'abolizione di pedaggi marittimi (qual è quello, ad esempio, dei Dardanelli), non impedendo l'emigrazione e lasciando in tutto e per tutto il maggior grado di libertà possibile, consenta che la nostra marina mercantile si possa semprepiù svolgere e divenire potente.

« Quanto alle emigrazioni notiamo di passaggio come nelle ultime partenze da Marsiglia e da Anversa, siasi accresciuto il contingente degli emigranti italiani, stante la soverchia severità che si usa in paese. »

**San Salvatore** (Alessandria). — La *Provincia* di Alessandria narra il seguente atroce misfatto avvenuto in quel paese.

Poco dopo la mezzanotte di lunedì scorso, certo Torriano Lorenzo camparo del barone Re di S. Salvatore, veniva mortalmente ferito da un colpo d'arma da fuoco sparatagli a bruciapelo nella vigna detta Pona in territorio di Castelletto Scazzoso.

Pare che dissapori insorti fra il Torriano ed altri campari, i quali sarebbero certi Gagliardone Luigi, Garrone Pietro e Masnero Luigi, tutti di S. Salvatore, abbiano determinato questi ultimi all'empio proposito di ucciderlo, tanto più se, come sembra, il Torriano era depositario del segreto di qualche misterioso delitto dai suoi compagni già consumato.

Comunque sia, appena ferito il povero Torriano, si vide comparire dinanzi uno dei tre nominati, il quale, composto il volto a finta pietà, e lagrimando, chiedevagli sommessamente perdono dell'involontario ferimento, e lo pregava a volerlo seguire in luogo poco discosto, dove avrebbero trovato un qualche soccorso.

Alzavasi l'infelice Torriano tutto grondante di sangue, e si appoggiava al braccio del Giuda assassino, ma non aveva fatti che pochissimi passi quand'ecco si vidde di fronte ai due altri campari, i quali gli dissero a bassa voce: « Raccomandati a Dio, che la tua ultima ora è suonata. » Poi subito due colpi di pistola gli squarciarono il petto.

Cadde il Torriano, e i suoi assassini, che il credettero morto, fuggirono precipitosi, non senza interrogare persone trovate per via, onde avere all'evenienza pronti mezzi di discolpa, o far cadere su altri i sospetti dell'atroce misfatto.

Ma provvidenzialmente il Torriano era ancora in vita, e traendosi carpone alla cascina Pona, dopo infiniti sforzi vi potè arrivare e far sentire le sue grida di aiuto, e palesare ai primi accorsi il nome dei suoi uccisori.

Informata subito la giustizia del fatto, questa poteva, poche ore dopo, arrestare due degli accusati e tradurli dinanzi al povero sofferente, il quale li riconobbe, li chiamò per nome e li accusò di nuovo per suoi assassini, aggiungendo poi, a quanto dicesi, altre rivelazioni preziose per la giustizia, da cui emana molta luce sulle tante grassazioni perpetrate nello scorso inverno, e per le quali forse taluno sta in carcere espiando un fallo non suo.

—

SCOPPIO DEL POLVERIFICIO DI CAGLIARI

Il *Corriere di Sardegna*, nel suo numero del 24 agosto, descrive con le seguenti parole lo scoppio del polverificio di Cagliari:

« Un orribile disastro stamane ha in uno spaventato e funestato la nostra città.

« Alle 10 antim. precise tre detonazioni succedentisi l'una all'altra colla rapidità del fulmine, e vortici densissimi di fumo in direzione di Castello davano non dubbi segni che il polverificio era saltato in aria.

« Immediatamente le autorità tutte si recavano sul luogo per indagare le conseguenze del disastro e porgere i possibili rimedi. Essendosi sviluppato l'incendio, il comandante la corazzata *Formidabile*, sig. Mantese, che al momento dell'esplosione faceva salpare le ancore per prendere la rotta della Maddalena, inviava a terra metà della ciurma con pompe, scuri ed altri utensili: anche il comandante della *Gulnara*, signor Liparecchi, si affrettava ad affidare all'ufficiale Cassanello un distaccamento di marinari provvisti di pompe ed altro perchè accorressero a spegnere le fiamme. Le due pompe municipali e quella della capitaneria del porto erano ugualmente senza remora alcuna trasportate al polverificio.

« Ivi sotto la direzione del capitano del genio, signor Bianchetti, si dava opera a circoscrivere l'azione delle fiamme, tanto più che a poca distanza da esse trovavasi una quantità di polvere recentemente confezionata per 4000 kilogrammi e che in giornata doveva essere depositata nella polveriera. Mercè l'incessante lavoro di tutti, non esclusi i numerosi distaccamenti del 49° fanteria eccitati dagli ufficiali superiori ed inferiori, non che dal comandante la Brigata Parma e dal comandante militare, riuscivasi a domare l'incendio e ad allontanare i 4000 kilogrammi di polvere confezionata.

« Incominciatosi qualche scavo e colla scorta delle notizie somministrate dalle famiglie di coloro che lavoravano al Polverificio, si è constatato che cinque operai sono rimasti vittime dell'esplosione: tre cadaveri si sono rinvenuti: due dei quali riconosciuti per quello di un tal Fran e per quello di un tal Sanna, sposo appena d'un giorno. Altri frammenti di cadaveri si sono rinvenuti in varie direzioni: e si ha ragione di sospettare che fossero del maggiore d'artiglieria Sanvisenti e d'un medico, il di cui nome è a molti caro e che tacciamo oggi per non rattristare tanto sollecitamente la sua lontana famiglia.

« Si calcola che la polvere incendiata ascendesse a mille e duecento chilogrammi, e si argomenta che la esplosione sia avvenuta, perchè, mercè l'attrito di metalli non omogenei impiegati nella triturazione del nitro, dello zolfo e del carbone, la composizione si fosse infiammata.

« Oltre l'opificio completamente distrutto, si nota lo scatenamento di una frana: le adiacenze sono disseminate di rottami, pietre, travi spezzate e carbonizzate. Piccoli massi sono stati lanciati perfino ne'giardini della Prefettura ed innanzi all'ex-convento dei Cappuccini.

« Il carcere di Buon Cammino sul cui terrazzo si sono rinvenuti un pube ed una spalla umani, ha patito varii danni. I catenacci saltati in minuzzoli; gravi lesioni in alcune volte, screpolamenti nelle pareti e crollamento di una parte del soffitto.

« Un tal Jarach Giuseppe, torinese, macchinista, è stato prodigiosamente risparmiato abbenchè si trovasse innanzi ai forni della macchina motrice. Solo una contusione sul collo egli ha riportato in mezzo a quella pioggia di materie infiammate.

« Tre operai sono stati feriti. »

Nel numero successivo, lo stesso *Corriere di Sardegna* ritorna sull'orribile disastro coi seguenti altri particolari:

« A complemento delle notizie ieri riferite sull'infortunio accaduto nel polverificio, aggiungiamo poche altre linee riflettenti episodi, che abbiamo appreso posteriormente.

« Tra gli accorsi sul luogo del disastro vanno notati i RR. carabinieri, nonchè il comandante la legione, conte di Sannazaro, il quale ha altresì il comando interinale della divisione militare. Anche il maggiore di stato maggiore, sig. Avogadro, fu tra' più zelanti ed animosi per arrestare il progresso delle fiamme. L'equipaggio della *Gulnara* fu instancabile nell'adoperare le pompe.

« L'esplosione fu avvertita, in modo da atterrire, nell'Ospedale Civico, nell'Università, nel Tribunale, ove al sussulto prodotto dallo scoppio si ebbe il presentimento di più funeste conseguenze. Nel carcere di Buoncammino i detenuti, invasi dal panico, volevano ad ogni costo uscire; si dovette alle esortazioni ed assicurazioni del direttore de Sica e del capo guardiano Guidetti se fecessero prova di moderazione e docilità. L'ospizio San Vincenzo dei Paoli patì danni pel valore approssimativo di L. 6000; nessun ricoverato fu offeso.

« Siccome son varie le voci che circolano, siamo in grado di assicurare che lo sventurato maggiore Sanvisenti si recò al polverificio, non per diletto, ma per esercitarvi la sorveglianza a lui affidata qual direttore e che il rimpianto dottor Crispo, preso da vaghezza di osservare i meccanismi, espresse al Sanvisenti il desiderio di accompagnarlo. Ecco perchè si trovarono insieme al momento della catastrofe.

« Uno degli operai potè scampare a quella scena infernale, poichè il maggiore avealo inviato ad attinger acqua con cui intendevasi raffreddare la macchina.

« E giacchè siamo qui a tutto registrare, è utile si sap-

---

## APPENDICE

VIAGGI E COSTUMI

—

## LA POLIZIA IN INGHILTERRA

(*Continuazione fine, vedi num. di ieri*)

La sicurezza di Londra tutta è affidata a questa sola forza, poichè non vi si trovano nè posti militari, nè corpi di guardia, nè pattuglie; e l'esercito aiuta la polizia soltanto in casi gravissimi di sommosse popolari. Gli agenti del signor Mayne procedono dunque a tutti gli arresti. Quando un delitto è perpetrato nella sua presenza, il poliziotto agguanta il colpevole e lo conduce all'uffizio, chiamato *Station house*, ove depone il suo rapporto, e ove il prevenuto è chiuso in una cella sino alla seduta del magistrato innanzi a cui l'agente e l'accusato compaiono insieme. Il primo ripete la dichiarazione fatta all'ispettore, e racconta le circostanze della cattura, badando accuratamente alle sue parole, poichè una lieve bugia scoperta lo espone ad un punimento abbastanza rigoroso. Onde avvezzarle a deporre in termini chiari e concisi le giovani reclute sono invitate ad assistere nei primi tempi alle sedute del tribunale.

Bisogna confessarlo, il *policeman* non è ottimista; più che i luminosi, lo colpiscono i lati oscuri della natura umana. Questo fatto si spiega dall'attinenza forzata che ha ogni giorno colle brutali passioni, i delitti d'ogni genere. Il vizio che gli dà maggior lavoro è l'ubbriachezza cui soggiaciono gli Inglesi, con una periodica facilità. L'uso vuole che nella settimana della Pentecoste, ed in certe altre epoche dell'anno il popolo minuto, smarrisca la sua ragione nel fiasco di *gin*. Mesto e strano è allora il servizio del *policeman*, ammirabile sempre. Tollera con piglio di stoica filosofia gli insulti di creature eccitate dal liquor di fuoco; adagia e trasporta in barelle, donne del tutto ebbre, che sono per lo più irlandesi, se s'ha da credere la voce pubblica che rigetta volontieri sul capro emissario degl' irlandesi le colpe di cui tutti arrossiscono; ed in questa, come in tante altre, occorrenza, tocca al *policeman* il riconoscere, il rispettare il tenue limite che separa la libertà personale dalla licenza, giacchè ogni cittadino è inviolabile, finchè non abbia commesso quel che la legge qualifica d'offesa. Il *policeman* è passibile di pene severe se oltrepassa i suoi poteri; in questo caso l'inchiesta è pubblica, al par della riparazione; nè c'è da temere che l'autorità tenti velare gli errori dei suoi agenti; li riconosce con austera giustizia e ne castiga i menomi falli.

Nella vita intima il *policeman* è naturalmente ammogliato o celibe; se ammogliato abita in famiglia e sovente senza spese di pigione, poichè non sono rari i padroni di case da affittare che chiedono alla stazione di polizia qualche agente che vi accetti un alloggio, con patto che sua moglie faccia vedere ai visitatori i locali vuoti. Vi sono anche vecchie benestanti che si stimano felici e ben assicurate contro i ladri, se riescono a dividere la loro abitazione con qualche famiglia di poliziotto. Pare che l'autorità approvi lo stato matrimoniale nei suoi subordinati; almeno l'agente ammogliato riceve ogni settimana il doppio del carbon fossile che si somministra ai celibi.

Il *policeman* ama i bambini, lo si vede subito al modo paterno col quale li tratta quando li incontra e alla premura colla quale riconduce, tenendoli per mano, i bambini smarriti. Anzi, pare che per quell'uomo, ingolfato nelle tragedie sociali, sia più dolce che per altri, la gioia tranquilla della famiglia; egli si compiace a vedersi circondato di testoline bionde, quando ritorna dalle fazioni notturne, v' ebbe da lottare coll'incubo del delitto, incarnato in istrane e spaventevoli figure, e a dimenticare per qualche ora le scene tremende cui assiste ogni giorno. Si insuperbisce di tenere a braccetto la moglie col suo bravo abito nuovo, e farebbe di buon grado con lei qualche buona scorrazzata in campagna; ma i congedi son rari; l'operaio inglese si riposa il settimo giorno, il postino si riposa, solo il *policeman* non può riposare, se non sette giorni in tutto l'anno (il sergente ha dieci giorni di congedo, l'ispettore quattordici, il sopraintendente ventotto). Dieci ore di servizio di giorno, otto di notte, ecco l'invariabile circolo nel quale s'aggira, e la domenica, invece di alleggerire il peso dei suoi doveri, lo fa ancora più grave, poichè i ladri, sordi al comandamento della Chiesa, ne osservano poco le leggi, ed approfittano delle ore di funzioni religiose per introdursi nelle case deserte. Il *policeman* ha, quel giorno, da vegliare per chi prega e per chi si diverte.

L'agente celibe vive in modo diverso. Non abita dove gli talenta; la sua casa, il suo *home*, è la stazione di polizia, ove paga per il suo alloggio uno scellino alla settimana, e ove mangia coi suoi compagni, uno dei quali, investito della fiducia generale, è incaricato delle spese. Al fine d'ogni settimana questo provveditore somma le liste dei vari creditori e divide fra tutti i membri la spesa totale che oscilla dagli otto ai nove scellini. Con questa modica spesa, i *policemen* vivono bene ed hanno ogni giorno al pranzo quel che si chiama *joint*, che per noi è un bel pezzo di carne arrosto.

Ma se i bisogni materiali furono i primi ad essere soddisfatti da uomini robusti, la cui ferrea costituzione ha da lottare senza tregua contro la privazione di sonno, le lunghe marcie e tante altre prove, non s'è mica per ciò trascurata la coltura intellettuale. Ogni stazione di polizia è ricca d'una biblioteca di circa 1700 volumi, comprati colla ritenuta mensile di dieci centesimi sullo stipendio di ogni agente.

Quei volumi si moltiplicano per lo scambio che se ne fa tra le diverse stazioni. S'ha perfino un giornale ed una scuola, il cui maestro è pagato con una sottoscrizione volontaria degli agenti e non appartiene per nulla alla forza pubblica.

Questo sistema ha i suoi ammiratori, come pure i suoi detrattori: da quelli, encomiato come il più savio che si possa ideare, gli si dà il vanto di fare dei poliziotti una famiglia sola, unita di doveri e di gusti, che benedice alla sua sorte; da questi invece si dà risalto alle ombre del quadro e sopratutto alla magrezza dello stipendio.

Divisi in quattro classi, i *policemen* percepiscono stipendi diversi che vanno da fr. 23 75 ai 31 25 alla settimana. In nessun caso però quegli stipendi oltrepassano il salario ordinario agli operai. Il sogno d'ogni uomo intelligente che s'arruola nella polizia è dunque la promozione; ma di dieci agenti un solo può giungere al grado di sergente, ed abbisogna perciò di meritarsi l'attenzione dei superiori e

più che il sig. maggiore Sanvincenti, perito com'era nella confezione delle polveri e de' relativi meccanismi, avea segnalato al Ministero della guerra i vizi, che la macchina del polverificio di Cagliari presentava; che il Ministero avea risposto non essere il caso di fare spese perchè pel prossimo gennaio, cessando il monopolio governativo delle polveri, dovevasi cedere l'opificio a qualche società. Lo stesso Ministero faceva rilevare l'inopportunità di apportare costose modificazioni alla macchina, anche perchè, occorrendo depositare una ingente quantità di polvere, ogni indugio avrebbe nociuto all'amministrazione e conchiudeva perchè si fosse raddoppiato il prodotto della fabbricazione.

« Quali siano state le conseguenze della deliberazione del Ministero tutti sanno pur troppo! Ogni commento quest'oggi è fuor di proposito!! ».

## Parigi nel dicembre 1851.

Il sig. Ténot fece atto di grande coraggio pubblicando or ora un suo lavoro storico sul colpo di Stato del 1851.

Un grande successo ricompensò il diligente e coraggioso lavoro.

Ne riceviamo qualche brano: l'autore dopo aver descritti i preparativi fatti dai congiurati così continua:

« L'esercito che doveva giuocare la parte principale nel colpo di Stato, essendo così preparato e disposto, non si ebbe più che ad assicurarsi del concorso della polizia. Questo concorso era indispensabile ma con l'esercito esso era sufficiente. La istoria debbe notare questa particolarità rimarchevole: due sole forze fecero il colpo di Stato: l'*esercito* e la *polizia*. Si sa che il prefetto di polizia Maupas era nel segreto di Luigi Napoleone. I suoi agenti tutti accuratamente scelti da Charlier erano pronti ad associarsi ad ogni intrapresa che fosse diretta contro il potere parlamentare e sovratutto contro il partito repubblicano.

« Il segreto dei preparativi del colpo di Stato fu benissimo conservato. Ciò era il più difficile.

« Il momento fu mirabilmente scelto; quattordici giorni dopo il rigetto della proposta dei questori, quando il pubblico, tante volte ingannato da falsi rumori di colpi di Stato aveva finito col non prestarci più fede.

« ..... Luigi Napoleone aveva scelto il 2 dicembre anniversario delle battaglie di Austerlitz.

« Il lunedì sera, 1° dicembre, esso tenne il consueto ricevimento all'Eliseo. La folla vi era considerevole.

« Quei ministri che erano all'oscuro di quel che si tramava erano frammischiati fra quelli che erano della confidenza. Il nuovo capo dello stato maggiore della Guardia Nazionale, Vieyra, era pure colà.

« Ed il dottor Véron nelle sue memorie racconta quest'episodio:

« Il Principe che era appoggiato ad un camino, fa un segno al signor Vieyra, colonnello di Stato maggiore della guardia nazionale, di avvicinarsi, e gli disse abbastanza piano per non essere inteso che da lui:

— Colonnello, siete abbastanza padrone di voi stesso per non tradire alcuna emozione sul vostro volto?

— Lo sono, Principe.

— Ebbene! È per questa notte..... Potete voi guarentirmi che domani non si batterà la generale?

— Sì, Principe, ho abbastanza di gente per portare i miei ordini.

..... Si dice che prima cura del signor Vieyra fu di far sfondare tutti i tamburi della guardia nazionale, mezzo efficace, quantunque poco eroico per impedire si battesse la generale.

Il signor di Morny si era fatto ben vedere al teatro. Il dott. Véron racconta che era comparso verso le dieci in uno dei palchi di *avant-scène* dell'*Opéra-Comique*, ove ciascuno aveva potuto osservarlo attillatissimo e salutante d'un cenno cordiale tutti gli amici. Il dottore soggiunge che in un intermezzo il signor Morny si mostrò in un palco della signora Laidières, ove furono scambiate queste parole:

— Signor di Morny, disse ella, si diceva or ora che il presidente della Repubblica deve spazzare la Camera. Che farete voi?

— Signora, rispose Morny, se vi è un colpo di granata, cercherò di pormi dal lato del manico.

Poco innanzi mezzanotte, il signor di Béville, uno degli aiutanti di campo del presidente, iniziato recentemente al progetto del colpo di Stato, entrò nel gabinetto ove si trovavano già Luigi Napoleone, Morny, Maupas, Saint-Arnaud, Mocquard. Il signor Béville era incaricato di portare alla stamperia nazionale i manoscritti dei decreti e proclami. Luigi Napoleone aveva scritto, dicesi, su quel fascio di carte questa parola: *Rubicone*.

Gli ordini partono, arrivano alla Stamperia Nazionale, occupata dai birri, che guardavano a vista gli operai.

La compagnia di gendarmeria che occupava la stamperia era comandata dal capitano Delaroche d'Oisy. La sua consegna era semplice, dice M. P. Mayer: *Fucilare tutto ciò che tenterebbe di sortire od avvicinarsi da una finestra.* Nulla di più chiaro, e nulla altresì di più necessario. Gli affissi si stampano, gli avvisatori accompagnati da agenti di polizia li affiggono su pei muri, mentre si procede ad eseguire gli ordini d'arresto. Il numero delle persone da arrestarsi era di 78, fra cui 16 rappresentanti del popolo, uomini della Costituzione resi inviolabili.

Con una rara fortuna ebbero luogo gli arresti, e sarebbe appena credibile la felice riuscita di un colpo di mano così complicato, se non si sapesse che da tempo e le vittime erano designate, ed i mezzi erano pronti. Ecco in qual modo continua il signor Ténot:

« Una delle cose che sorprenderanno senza dubbio la posterità, nella serie degli avvenimenti che noi raccontiamo, sarà senza dubbio l'unanimità dei quaranta commissarii di polizia ad associarsi ai progetti di cui il sig. di Maupas così fece loro la confidenza; si trattava di farli complici di un atto che l'art. 68 della costituzione qualificava un reato di alto tradimento: si trattava di arrestare dei rappresentanti inviolabili, atto che la costituzione riguardava come grave delitto. Nessuno di questi magistrati ignorava la legge, pure *niuno di essi esitò*.

Ma restavano ancora a vincere i rappresentanti della nazione, posti a guardia della sua libertà, restava ancora ad intimorire il popolo. Ecco come il signor Ténot racconta l'invasione dell'assemblea nazionale:

« Il capo di battaglione di guardia, allarmato da qualche indizio, cercò per lunghe ore l'alloggio del luogotenente colonnello Niel, che comandava pure il posto militare al palazzo. Allorchè potè trovarlo, era troppo tardi, il capitano aiutante maggiore aveva dato adito al colonnello Espinasse, che era già penetrato nel palazzo coi due altri battaglioni del suo reggimento.

« Il capo di battaglione di guardia, lasciando il signor Niel, riconobbe il suo colonnello alla testa dei soldati, nel viale che conduce al palazzo della presidenza. Egli corre al suo incontro e grida: « Mio colonnello, che venite a far qui? » — « A prendere il comando ed eseguire gli ordini del principe. » — « Ah! voi mi disonorate, colonnello. » — Così dicendo, il leale soldato si strappa le spalline, spezza la sciabola, e getta ogni cosa ai piedi del signor Espinasse. Ci spiace di non conoscerne il nome.

L'assemblea era invasa, i questori Bage e Leflo arrestati. Il primo di essi oppose un'energica resistenza, il secondo, strappato dal letto ove dormiva, fu trascinato via.

Ma lasciamo continuare il signor Ténot.

« Giunto al basso della scala, il generale si trovò in faccia del colonnello Espinasse, che sorvegliava gli arresti. Egli l'apostrofò con veemenza, qualificando la parte ch'egli compieva con termini militarmente severi. »

Ecco in qual modo cominciava ad aver vita questo fatto, unico, per il modo con cui si compieva, nella storia d'ogni nazione.

Cominciava colle più vergognose defezioni, si spergiurava ciò che s'era giurato, si tradiva chi si era promesso di difendere, si uccideva la repubblica, si arrestavano i rappresentanti nazionali, si fucilavano quelli che invocavano la salute della patria.

E questo fatto lo chiamarono... *Colpo di Stato!*

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 agosto reca:

1. **La legge** del 24 agosto, con la quale è approvata la convenzione avente per oggetto la costituzione d'una Regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi e l'anticipazione di 180 milioni di lire effettive alle finanze dello Stato.

2. **Un regio decreto** del 19 luglio, con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano, regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 29 nella sua parte non ufficiale pubblica una notificazione della Direzione generale del personale e servizio marittimo al Ministero della marina, in data del 27 agosto corrente, con la quale, ritenuto il disposto dall'art. 7 della legge 5 marzo 1868 sui compromessi politici delle provincie venete e mantovana, che stabilisce il limite di mesi sei, dalla data di pubblicazione della legge stessa, qual tempo utile alla presentazione delle domande per ottenerne la applicazione, si rende noto a cui possa avervi interesse che qualunque domanda intesa ad ottenere il beneficio della menzionata legge, sarà considerata come non avvenuta qualora pervenga oltre il limite dianzi citato, a meno che non risulti per dichiara autentica delle autorità competenti che la presentazione ne fu fatta entro il termine sovra citato.

## Cronaca Cittadina

∞ **Canone daziario.** — Sappiamo, che il Ministero accordò al Municipio di Torino una riduzione di L. 250,000 sul canone daziario a cominciare dal 1° prossimo gennaio. I delegati del Municipio fecero valere come argomento principale la diminuzione della popolazione sofferta dalla città in seguito al trasporto della capitale; il Governo in questa occasione si mostrò equo e ragionevole. Quanto gioverebbe che lo fosse sempre!

∞ **La Società** *delle ferrovie dell'Alta Italia* previene che a partire dal 1° settembre prossimo l'agenzia doganale di Susa non sarà tenuta che al compimento delle operazioni doganali riflettenti le merci trasportate sia direttamente sia indirettamente dalla Società coi mezzi suoi proprii, sia indirettamente dai servizi attraverso il Moncenisio in corrispondenza colla Società.

L'Agenzia doganale di Susa non accetterà quindi le spedizioni che le venissero consegnate a Susa e le fossero indirizzate da altri siti con mezzi estranei alla ferrovia.

∞ **Teatro Carignano.** — Domani 1° settembre, a beneficio di una povera famiglia, la signora Carolina Malfatti offre al pubblico una recita de' suoi allievi.

Si rappresenterà: *Amante e madre* di Gherardi del Testa, e la graziosissima commediola del barone Cosenza: *Amore aggiusta tutto*.

∞ **Oggi**, 31 agosto, esce il primo numero del *Monitore delle bestie*, giornale con caricature.

∞ **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Scena e finale primo dell'opera *I due Foscari* del M. Verdi.

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

∞ **Arrivo.** — È giunto in Torino il professore oculista Raphaël di Parigi. Abita: via Provvidenza, 14.

*Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

30 agosto

| Ore delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 m. | 737,0 | 18,0 | 12,2 | 79 | NE debole | ser. nuv. |
| 9 m. | 737,3 | 20,0 | 12,4 | 69 | E debole | nuv. p. ser. |
| 12 | 736,7 | 22,6 | 9,6 | 4[illegible] | E debole | coperto |
| 3 p. | 736,[illegible] | 23,[illegible] | 7,8 | 38 | NE forte | nuv. ser. |
| 6 p. | 736,8 | 22,8 | 14,4 | 70 | E debole | ser. nuv. |
| 9 p. | 733,4 | 24,2 | 14,1 | 81 | NE debole | nuv. p. ser. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 17,0; massima 23,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 31 18,3.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino*** (*Tempo medio di Roma*)

1 settembre 1868.

**Nascere del Sole**, ore 5 42 — passaggio al meridiano, ore 12,19 — tramonto, ore 6 54.

**Nascere della Luna**, ore 6,48 sera — passaggio al meridiano, — — sera — tramonto, ore 4 45 matt.

*Giorno della luna* 15.

*Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 agosto 1868.*

Baravalle Lucia, d'anni 42, di Pralormo, serva — Vagliengo Felicita, id. 50, di Saluzzo — Venere Giuseppe, id. 54, di Torino, contadino — Più 2 minori d'anni 7.

*Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 agosto 1868.*

Maschi 8, femmine 9 — Totale 17.

La *Gazzetta militare* smentisce la voce corsa d'uno scioglimento prossimo dello squadrone dei carabinieri corazzieri.

Infatti anche noi la crediamo: sarebbe un peccato disfarsi di questo squadrone tanto benemerito pei servigi prestati in occasione del torneo di Firenze. Tutto al più, crediamo noi, si potrebbe addivenire ad una riforma del loro abbigliamento. È vero che costerebbero qualche cosa di più al bilancio della guerra, ma in compenso i nuovi soldati diventerebbero ancora più belli!

E poi le nostre finanze sono in uno stato floridissimo, e delle economie se ne sono già fatte fin troppe!

È con una vera soddisfazione, scrive la *Correspondance italienne* del 28, che apprendiamo il risultato delle pratiche fatte dal consolato italiano a Smirne, in seguito all'assassinio di cui fu vittima un sotto-ufficiale della regia marina.

---

di sostenere un esame in cui lo si fa scrivere sotto il dettato, compiere le prime operazioni dell'aritmetica, e stendere un rapporto sulle cause che lo indurrebbero ad agguantare od a rilasciare un prigioniero in date circostanze. I sergenti ricevono da 32 50 a 35 franchi alla settimana. Come ragione vuole, l'esame è più difficile per il sergente che aspira al grado d'ispettore, e più difficile ancora quello per l'ispettore che desidera passare sopraintendente. Quest'ultimo deve risolvere per iscritto certe quistioni di diritto pratico che richieggono cognizioni molto estese. Per lo più quei posti sono occupati da uomini capacissimi che hanno una ventina d'anni di servizio. Il loro stipendio annuale sale a 6,325 fr. cui, in certi casi, s'aggiunge una gratificazione di 500 fr.

È il bastone di maresciallo di quell'esercito, ove s'arruolano sovente, in momenti disperati, giovani colti, che afferrano poi per uscirne il primo barlume di condizione migliore che loro si presenta. E, di vero, non potrà stupirsi che il *policeman* si lagni, chi confronterà col sottile compenso che gli si porge, le qualità richieste dalle sue funzioni, i pericoli cui è esposto, i disagi cui soggiace. Vi sono delle carriere ove questo difetto d'equilibrio è ampiamente compensato dalla gloria; nella polizia, per rispettabile e rispettata che sia in Inghilterra, ciò non si può sperare.

È ammirabile anzi tutto il modo pratico col quale gl'Inglesi aggiustano i loro conti colla forza pubblica. Si paga per la polizia come per l'acqua e il gaz, ed ogni cittadino sa per l'appunto quanto gli costa la sua sicurezza. Il contingente pagato da ogni località a Scotland-Yard, si misura secondo l'importanza della parrocchia, della città o del borgo, inchiusi nel raggio della capitale. Chi ha più da difendere, perchè ha più da perdere, ha altresì più da pagare, e partecipa alla spesa in proporzione del suo bisogno. Lo Stato, a questo riguardo, è nella condizione dei particolari, e paga una somma maggiore, perchè maggiori sono gl'interessi che ha da tutelare.

L'ammiragliato, la tesoreria, la zecca, gli stabilimenti pubblici, i musei, considerati come clienti della polizia, ne pagano ogni anno i servigi; nel medesimo modo li pagano i teatri, le sale di concerti, il *cristal-palace*.

Ogni società industriale, ogni casa bancaria, ogni commerciante che sente il bisogno d'una protezione speciale, può ottenere, per il suo proprio uso, poliziotti, sergenti, perfino ispettori, e ne deve naturalmente sopportare la spesa. Vi sono inoltre stabilimenti che hanno la loro polizia particolare, come sarebbero alcune società ferroviarie che, arruolano un certo numero d'uomini, li vestono di divise, e li incaricano di mantenere l'ordine nel recinto delle stazioni e lungo le linee. Quegli uomini, dapprima esaminati e riconosciuti capaci dai commissarii di Scotland-Yard, prestano il giuramento e sono investiti dei poteri d'un poliziotto ordinario. Li perdono però quando sono fuori della stazione o dello stabilimento che li paga.

E non solamente ogni contribuente sa quel che versa all'amministrazione di Scotland-Yard, egli conosce altresì, fino ad un centesimo, l'uso che si fa de' suoi quattrini. Ogni anno sir Riccardo Mayne pubblica lo specchio delle entrate e delle uscite.

I fondi segreti sono ignorati, tutto si fa all'aperto. All'entrata figurano le quote di ogni parrocchia, di ogni villaggio, le somme pagate dagli stabilimenti pubblici e particolari ed anche il totale delle varie multe, imposte dalle tredici Corti di polizia, contro una certa classe di delinquenti. Dall'altro lato si vedono accuratamente registrate le spese d'uffizio, di vestiario, lo stipendio degli uffiziali e degli agenti. In tempo normale, cioè quando tutto è calmo, la Polizia costa 13 o 14 milioni di lire all'anno. Il suo carattere, essenzialmente pacifico, si scorge perfino nella nomenclatura delle spese, e mentre è piuttosto importante la somma consacrata al vestiario, è assai modica quella destinata alla compera delle armi. Il *policeman*, di vero, non è fatto per ispaventare, ha per compito di proteggere la società contro nemici, la cui principale arma è l'astuzia; i suoi rapporti colle classi povere assumono talvolta un carattere caritatevole; lo si incarica, in certi casi, di sollevare a spese dello Stato i prigionieri infermi, i vagabondi, gli indigenti colpiti da qualche accidente sulla via pubblica. Di più egli scambia cogli operai piccoli servizi che mantengono fra loro un legame fraterno, e sovente, al rompere dell'alba, lo si vede picchiare all'uscio del povero popolano che dev'essere di buon'ora al lavoro. Straniero poi alla politica, egli guarda con indifferenza il sorgere e il tramontare dei ministri, e spande con imparzialità, al momento delle elezioni, il tesoro della sua protezione sui candidati di tutti i colori, contento se gli elettori non oltrepassano il circolo tracciato intorno all'urna, e se i ladri non esplorano le loro tasche con uno zelo troppo indiscreto.

La vista del *policeman* ha del resto un'influenza magica sull'animo di ogni Inglese. Sia la divisa, la mazza, o il bracciale da cui è adorno, il fatto sta che ispira ai più determinati bricconi un certo rispetto indefinito, effetto probabile della certezza di tutti che quell'uomo rappresenta la coscienza pubblica e non interviene se non quando la sicurezza dei cittadini esige l'opera sua.

Se la legge autorizza certe radunanze popolari, egli si rintana in un angolo oscuro, pronto a comparire ove lo richieda qualche tafferuglio, paga anche bravamente di persona quando fa bisogno, e ricorre alla sua eccelsa forza, se vede sconosciuta la sua autorità.

Per robusto che sia il *policeman*, le dure prove cui è sottomesso, alterano la sua salute e gli rendono utile e benefica l'istituzione della cassa di risparmio, che provvede alla sua vecchiezza, ed aiuta le vedove e gli orfani degli agenti, vittime del loro dovere. La sepoltura è pagata dall'Amministrazione. Londra è forse la sola città al mondo ove funzionino due polizie; si trattò di fonderle in una sola all'epoca del matrimonio del principe di Galles, ma il fallito tentativo fu dimenticato dopo accanita polemica. La polizia della *City* dipende dal sindaco e dai consiglieri, e la sua autorità si esercita sopra una superficie i cui limiti non cambiano, e sopra una popolazione stazionaria. I suoi agenti, meno aggravati di doveri, sono inoltre meglio retribuiti di quelli di sir Riccardo Mayne, ma a questo si limita la differenza fra loro. Ogni contea poi ha la sua polizia particolare, sottomessa ad un capo; i borghi e le città hanno pure la loro, stipendiata col denaro delle parrocchie. Tutti quei rami, indipendenti, vanno a metter capo ad un centro comune, al segretario di Stato, capo della polizia del Regno.

Un servizio segreto è anche organizzato, se si può dare tal nome ad un servizio di cui s'ignora solo i mezzi che adopera per iscoprire i delitti, ma di cui si conoscono l'oggetto ed il costo.

Per riassumere, la polizia inglese è quel che dev'essere fra liberi cittadini; una simile istituzione la si può definire, con queste poche parole: « Protezione del debole e dell'onesto contro il forte ed il briccone ».

Noi pubblicammo già i particolari di quell'odioso delitto, perpetrato di giorno chiaro nei Bazar della città, e ch'ebbe per solo movente l'odio dello straniero ed il fanatismo religioso. Dopo alcuni giorni di esitanza, l'assassino fu finalmente arrestato e processato. Il Governo obbedendo ad un ordine venuto da Costantinopoli, fece presentare i sensi del suo rincrescimento al cav. Pericchetti, comandante in capo della squadra reale, e la salve d'uso annunziò alla città di Smirne il compimento di tale formalità.

Ora rimane da sistemare la questione dell'indennità da pagarsi alla famiglia del giovane che fu pugnalato a tradimento; ma noi crediamo che questa parte essenziale della riparazione non tarderà molto ad essere pure accordata.

---

Ci scrivono da Parigi:

A chi s'ha a credere? All'orizzonte sereno, agli spazii azzurri del *Constitutionnel*, od alle meteore di fuoco, ai fulmini di guerra del *Pays* o della *Liberté*? Abbiamo da lasciar che il sig. Emile de Girardin passi il Reno, conquisti quella linea di fortezze di cui egli dice aver assoluto bisogno? In verità che in questo punto io non vorrei essere uno speculatore che studii le impressioni politiche sulle mercuriali della Borsa. Lo stato d'incertezza governa ogni operazione bancaria, i capitali stanno chiusi per paura d'un qualche soffio di vento che giungendo dal Reno li spazzi via o li disperda pei contrastati campi che costituiscono il versante Renano.

Così, quantunque il signor Baudrillart si ostini nel *Constitutionnel* a predicare la confidenza, l'industria, il lavoro, la speculazione, la banca non crede a nulla di ciò, chiude a doppio catenaccio i suoi capitali e risponde alla solenne eloquenza del nuovo apostolo della pace, col noto ritornello: « Va-t'-en voir s'ils se ramenent. »

Ritorno ancora una volta sull'elezione del sig. Grévy e sul dipartimento del Jura. Il Governo, per mezzo dei suoi organi officiosi, aveva gettato su quel dipartimento, in faccia a tutta Francia, un'accusa di immoralità, che ora si smentisce con un fatto luminoso. La Corte d'Assise del collegio elettorale ove fu eletto il signor Grévy è costretta ad aggiornare le sue sedute per tre mesi, non essendovi processo alcuno.

Come vede il Governo imperiale, gli elettori del deputato liberale, erano, non solo amici della democrazia, ma più che tutto uomini onesti.

Ieri (28) il signor Jules Favre si recò a Nimes per difendere il diritto di riunione, a domicilio privato a porte chiuse. L'illustre oratore ha creditato la buona occasione di esprimere nuovi e liberi concetti in una splendida forma, dalla cortesia del suo amico Ernest Picard che doveva patrocinare questa causa, e la volle con atto generosissimo lasciare al valore oratorio del suo illustre amico.

In mancanza di uomini politici, sapete ora chi vi chiama in questo difficile campo? Nientemeno che l'augusta persona dell'imperatrice. Un battibecco d'alcova avrebbe dato origine a qualche diceria a questo riguardo.

Il *Constitutionnel*, parlando *della madre di Napoleone IV*, ne alzò a cielo l'ingegno, l'operosità, la perizia negli affari, la parte attiva ch'essa prende nei Consigli dei ministri.

Quest'articolo, la cui origine non è certo nel *bureau* del giornale governativo, produsse una viva sensazione nel pubblico ed una scolorata smentita della *France*.

Uno spiritoso giornale tedesco, commentando gli articoli del *Pays* e della *Liberté*, dirigeva una supplica a Napoleone III, chiedendo che in caso di attacco si volesse concedere ai signori Cassagnac e Girardin un posto nella 1ª compagnia del 1° battaglione dell'avanguardia. Essi sarebbero così i primi ad entrare in quelle fortezze che essi vogliono ad ogni costo.

E l'imprestito *nazionale*? Vorrei sbagliarmi ma: *desinit in piscem, mulier formosa superne.*

## CORRIERE DEL MATTINO

Oggi (31) ai due rami del Parlamento sarà letto il decreto di proroga dell'attuale sessione legislativa.

---

Il *Diritto*, con tono quasi ufficiale conferma la novella delle dimissioni del ministro del *solo* Cadorna.

---

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* scrive una filza di smentite a varie voci che circolarono.

Smentisce la notizia delle dimissioni del Cadorna, quella della dimissione di Borromeo: smentisce la notizia del richiamo di Nigra da Parigi.

Quest'ultima era stata data dalla *Perseveranza* medesima.

---

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

« Una grave decisione mi si annuncia stia per prendersi a danno di un ufficiale superiore della marina, uno di quelli che navigano e che gode fama di essere dei migliori, per una mancanza di disciplina da lui commessa coll'inviare al Ministero da cui dipende uno scritto anonimo, nel quale moveva molte e particolareggiate accuse a quell'Amministrazione.

« Si dice che un Consiglio di disciplina abbia deciso per la revoca di lui dall'impiego. Non si può negare che, se la mancanza è stata grave, grave pure e forse eccessiva sia la punizione. »

---

Persiste nei giornali esteri la voce che il nostro Governo voglia elevare ad ambasciate le cinque legazioni di Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna e Berlino.

La registriamo senza garanzia o mallevadori. Noteremo, così di volo, che la trasformazione preconizzata peserebbe sul bilancio con un paio di milioni di lire. (*Riforma*).

---

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

« Le notizie più gravi che mai che si sono ricevute in questi ultimi giorni della pubblica sicurezza in Romagna, dove si producono quotidianamente dei casi audacissimi di omicidii e di grassazioni, hanno provocato di nuovo la credenza che il Governo sia per inaugurare in quelle provincie e sulla sua propria responsabilità un regime eccezionale.

« Un alto impiegato del Ministero dell'interno mi ha assicurato che di questa materia si è davvero altamente preoccupati, ma che il signor Cadorna continua ad essere della stessa opinione che già ha espressa in Parlamento, dell'opinione cioè che i soli mezzi ordinarii energicamente e sapientemente adoperati, debbono bastare a correggere una situazione di cose ormai resa insopportabile. »

---

Giorni sono, scrive la *Correspondance italienne* del 29, ebbe luogo in Firenze lo scambio delle ratifiche della convenzione per la restituzione degli archivi veneti, convenzione conclusa e firmata dall'Austria e dall'Italia.

Ci si fa sapere che, in tale occasione venne usato per la prima volta in un atto internazionale il nuovo titolo dell'Imperatore d'Austria che, d'ora in poi, in tali atti, deve avere soltanto il titolo di *Maestà imperiale, reale ed apostolica.*

---

In data del 29 corrente la *Correspondance Italienne* reca:

Il soggiorno della nostra squadra di evoluzione nel porto di Smirne fu segnalato da due fatti che guadagnarono alla marina italiana nuovi titoli alle simpatie ch'essa ispira agli abitanti di quella città.

Il 6 corrente un terribile incendio era scoppiato nel Quartier Franco, ed il concorso efficace degli ufficiali e dei marinai della nostra squadra contribuì moltissimo a circoscrivere i danni delle fiamme che minacciavano di struggere quel ricco quartiere della città.

L'*Amalteia*, giornale greco che si stampa a Smirne, fece ai nostri concittadini tutti gli elogi che meritava la loro bella condotta. Anche il governatore generale della città indirizzò al nostro console d'Italia i suoi sinceri ringraziamenti pei servigi resi dagli ufficiali e dagli equipaggi delle navi italiane da guerra.

Tanto la lettera d'Ismail-pascià quanto la risposta del console italiano vennero pubblicate in un giornale di Smirne, e vi troviamo due bei pensieri, che ci piace porre sott'occhio ai nostri lettori:

« La condotta dei bravi marinai, — scriveva Ismail « pascià — è tanto più lodevole in quanto che essi non « compievano un dovere, ma sibbene uno spontaneo e « generoso atto umanitario. »

A quelle parole, il sig. Console d'Italia rispondeva nel seguente modo.

« Gli ufficiali ed i marinai sono felici di avere potuto, « compiendo un atto di umanità, compiere un dovere, « che serva di risposta alla simpatica ospitalità che ri- « cevettero in questo paese. »

Alcuni giorni dopo, in mezzo ad una spaventevole tempesta, i marinai dello *Zeffiro* e del *Valoroso* riuscivano a salvare da un inevitabile naufragio l'*Eco*, piccola goletta appartenente al signor P...., suddito britannico. L'*Eco*, che aveva perduto le ancore e che si trovava in balìa delle onde terribilmente agitate, fu rimorchiata in porto dai marinai della squadra italiana, che non impiegavano meno di due ore di sforzi inauditi per trarla in salvo.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

*Parigi*, 30 *agosto*.

Il *Progrès* di Tolosa assicura che il maresciallo Niel, nell'aprire il consiglio generale, disse: Il nostro esercito è animato dal migliore spirito, i nostri arsenali sono pieni, le nostre risorse finanziarie sono quasi inesauribili; confrontando la Francia colle altre potenze, è lecito affermare con legittimo orgoglio che essa sola può attualmente a suo beneplacito fare la guerra o mantenere la pace.

Dispacci paraguaiani assicurano che i Brasiliani subirono gravi perdite nei giorni 16 e 18 luglio. I Paraguaiani sgombrarono Humaita all'insaputa del nemico, recando seco armi e munizioni, ed inchiodando i grossi cannoni.

È smentita la notizia che sia stata scoperta una cospirazione all'Assunzione.

Altri dispacci annunziano che il Chilì e la Bolivia offersero ai belligeranti la loro mediazione.

## FATTI DIVERSI

**Pubblicazioni.** — Si annunzia a Firenze prossimo ad essere pubblicato un opuscolo del comm. Trombetta, intitolato: *L'Impiegato e il Governo.*

— Abbiamo ricevuto un libriccino del signor C. J. Lazzarini, intitolato: *Escursione nelle Alpi Cozie*; è una rivista sollecita e sommaria di quei paesi, ma fatta con amore e che si legge con interesse.

**Il territorio di Utah.** — Il signor Hooper, delegato di quel territorio al Congresso, ne diede recentemente un interessante ragguaglio. I Mormoni hanno in venti anni fondato Utah in un deserto lontano mille miglia da altri stabilimenti o fiumi navigabili. Ora è un florido Stato contenente [illegible],000 abitanti, con territorio di [illegible] mila miglia quadrate inglesi. Vi sono [illegible] fiorenti Comuni nel territorio, con quasi 100 uffizi postali, mulini, manifatture di lana e molti altri stabilimenti meccanici, che possono gareggiare coi migliori di altri Stati. Vi sono 100 chiese, 120 scuole e tre teatri assai belli.

L'emigrazione dei Mormoni dall'Europa, dal 1850 al 1862, si calcola di una media annua di 2000 anime e il numero degli emigrati dai vecchi Stati nel durante quel tempo a 24 mila. In quest'anno si calcola che l'emigrazione dall'Europa salga a 4000 anime. Circa un terzo degli emigrati fecero il viaggio a proprie spese; gli altri furono aiutati dal fondo perpetuo dell'emigrazione, che esiste da circa venti anni, ed è composto di contribuzioni, offerte, legati provenienti dall'America e dall'Europa. Coloro che ne traggono profitto compensano poi quando possono le spese che si sono fatte pel loro viaggio, affinchè altri a sua volta ne possa profittare. Nella sola città del Lago salato si raccolsero in quest'anno contribuzioni per 150 mila sterlini per promuovere l'emigrazione in America.

Bissoni Marco *gerente*.

---



---

**I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.**

---

## Notizie Commerciali

**LIVERPOOL**, 29 *agosto*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.
Mercato fermo.
Middling Orleans 11 3/8 d; Fair Dhollerah 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 d.

**MANCHESTER**, 29 *agosto*. — Mercato dei tessuti e filati molto fermo.

**NUOVA YORK**, 29 *agosto*. — Cotone Middling Upland 30 1/2 cents.
Oro, 145. (*Sole*).

## BOLLETTINO SERICO.

In due parole potremmo avere terminato: La calma e lo stato già notato, ora si volgono in rialzo.

Però gli articoli di primo ordine continuano pure a resistere molto bene e troviamo quotati gli organzini nostrani 21|23 a 157 50, mentre il 22|24 di altre provincie fu notato 151; le greggie sono per contro neglette i filatoi essendo in generale occupati per i contratti fatti in principio della stagione.

È però vero che tanto i filatoi quanto le fabbriche vanno esaurendo i loro magazzini e che perciò, se non succede qualche subisso, dovranno ritornare alle compre. E tanto è che a *Milano* già si ebbe certo risveglio per commissioni non tanto dalla Francia, quanto di Svizzera e Reno, specialmente per articoli fini e soprafini. Se gli affari non presero più ampia proporzione ciò dipese solo dalla ristrettezza degli articoli richiesti. I prezzi delle qualità belle ne ebbero quindi un aumento di alcune lire, mentre le correnti continuarono a ribassare.

Da Lione venne richiesta di trame a due o tre capi; tutto il disponibile in tal genere venne ritirato sempre con vantaggio nei prezzi delle qualità belle.

In *greggie* si vendettero friulane buone correnti 9|12 a lire 108; cremonese 12|16 a 112, corpi staccati da 11 a 95 a 108.

In complesso si ha fiducia nell'avvenire del genere stante la sua scarsità. Ecco intanto il prezzo corrente di Milano al 29 corr. (di questi lavori a Torino non si fanno).

**Prezzo corrente delle sete.**
**Milano**, 29 *agosto* 1868.
*Sete italiane, nominale per valuta.*

| Greggie | Classica e di marca | Sublime qual. nostrana | Buona corrente |
|---|---|---|---|
| | *Lire C.* | *Lire C.* | *Lire C.* |
| 8/10 | 138 — | 133 — | 127 — |
| 9/11 | 136 — | 131 — | 125 — |
| 10/12 | 135 — | 130 — | 124 — |
| 11/13 | 134 — | 130 — | 123 — |
| 12/14 | 133 — | 128 — | 122 — |
| 13/15 | 130 — | 125 — | 119 — |
| 14/16 | 129 — | 124 — | 118 — |
| 15/17 | 124 — | 119 — | 115 — |
| 16/18 | 121 — | 116 — | 110 — |
| 18/20 | 120 — | 115 — | 109 — |
| *Trame* | | | |
| 16/20 | 151 — | 145 — | — — |
| 18/20 | 149 — | 143 — | — — |
| 18/22 | 148 — | 142 — | 136 — |
| 20/24 | 146 — | 140 — | 134 — |
| 22/26 | 145 — | 139 — | 133 — |
| 24/28 | 144 — | 138 — | 132 — |
| 26/30 | 143 — | 137 — | 131 — |
| 28/32 | 142 — | 136 — | 130 — |
| 30/34 | 137 — | 131 — | 125 — |
| 32/36 | 133 — | 127 — | 121 — |
| 34/38 | 126 — | 120 — | 114 — |
| 36/40 | 120 — | 111 — | 108 — |
| *Strafilati* | | | |
| 16/20 | 174 — | 168 — | — — |
| 17/20 | 161 — | 151 — | 154 — |
| 18/22 | 163 — | 155 — | 148 — |
| 20/24 | 157 — | 150 — | 149 — |
| 22/26 | 175 — | 146 — | 139 — |
| 24/28 | 150 — | 143 — | 136 — |
| 26/30 | 147 — | 140 — | 133 — |
| 28/34 | 146 — | 139 — | 134 — |

A Lione pure maggior animazione; quella Condizione registrò 31,799 chilogr. invece di 33,717 della corrispondente settimana dell'anno scorso.

Molti affari si trattarono in greggie chinesi e del Giappone.

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.**
*Condizione pubblica delle Sete*
Bollettino del giorno 29 agosto 1868.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 18 | peso | 1479 40 |
| Trama | » 3 | » | 148 54 |
| Greggia | » 4 | » | 218 79 |
| Articoli diversi | » 1 | » | 18 23 |
| Totali | 26 | | 1864 95 |

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 5[illegible]0.

### MERCATO DI CASALE.
(*Nostra corrispondenza*).

Il frumento e la segala sono in ribasso; il riso è stazionario, l'avena è pure stazionaria, la meliga tende sempre al ribasso. Mercato poco animato.

*Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 28 agosto 1868.*

| | | |
|---|---|---|
| Frumento 1ª q. per ogni ettolitro | | L. 21 53 |
| Avena | » | » 13 61 |
| Segala | » | » 10 — |
| Riso | » | » 31 60 |
| Idem | » | » 32 69 |
| Meliga | » | » 10 — |

Legna forte per miria da cent. 47 a 56.
Id. dolce id. da » 31 a 35.
Fieno 1ª qual. per ogni miria cent. 98.
Idem 2ª qual. id. » 88.
Paglia 1ª qual. id. » 42.
Idem 2ª qual. id. » 27.
Vino, per ettolitro da L. 36 a 52.

*Parigi*, 29 *agosto*.
(*Chiusura della Borsa*)

| | |
|---|---|
| Rendita Francese 3 0\|0 | — 70 92 |
| Rendita Italiana 5 0\|0 fine mese | — 52 72 |
| *(Valori diversi).* | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | — 417 |
| Obbligazioni id. | — 215 — |
| Ferrovie Romane | — — |
| Obbligazioni id. | — 95 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele | — 41 25 |
| Obbligazioni ferrovie Meridionali | — 137 |
| Cambio sull'Italia | — 7 3/4 |
| Credito mobiliare Francese | — [illegible] — |

*Firenze*, 29 *agosto*.
Cambio su Londra 111 55
*Londra*, 29 *agosto*.
Consolidati inglesi 94 —

**Camera di Commercio ed Arti.**
*Bollettino Ufficiale*
BORSA DI TORINO.
31 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**
Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 56 95 95 95 92 1|2 57 10 (56 95) 57 10 15 10 56 95 57 57 57 10 (57 05).
Corso legale 57.
Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 81 15 10 81 82 90.
Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 439.
Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1610.
Pezzi d'oro da L. 21 58 a 21 62.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

**Rendita, corso legale aumento cent. 47 1|2 sulla borsa precedente.**

Ferma assai fu l'ultima Borsa di Parigi le ricompre avendo portato specialmente sui titoli di speculazione come la Rendita italiana, le azioni delle ferrovie Lombarde e la Rendita francese 3 0|0 di non recente emissione.

Il riporto sulla nostra Rendita si trova al pari, locchè proverebbe una posizione di piazza abbastanza regolare e piuttosto favorevole ai compratori che possono protrarre innanzi le loro operazioni senza sacrificio di interessi, mentre hanno un beneficio di 20 cent. sul tagliando che s'inoltra.

Oggi risposta dei premii a Parigi: da noi liquidazione del mese. I riporti sulla Rendita si fecero a cent. 37. La Rendita fu costantemente sostenuta a 57 05, 57 contanti, e 57 40, 57 35 per fine settembre. In altri valori pochi affari, ma discreto sostegno ai prezzi seguenti:

Banca Nazionale 1625, 1615.
Prestito Nazionale 78 75, 78 60.
Demaniali 439, 438 50.
Altri valori nominali.
Oro calcolo a 21 60, 21 58.
Chiusura buona.

### MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
*Bollettino settimanale.*

29 *agosto*. — Il nostro mercato fu in tutta l'ottava assai animato. Il grano continua ad essere assai cercato e non troppo offerto; per cui segnò un piccolo rialzo. — La meliga quantunque offerta in qualità nuove e assai belle, si mantiene ferma e sostenuta, e i detentori della vecchia sperano qualche aumento, essendo assai forte il consumo nelle montagne vicine. — Il riso è sempre il genere quasi disprezzato nelle qualità ultime ma nelle qualità belle i prezzi sono fermi. — La segala si mantiene invariata con pochi affari. — L'avena continua ad essere sostenuta e cercata.

*Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grano | l'emina | da L. | 5 10 a 6 — |
| | il quint. | da » | 29 — a 33 50 |
| | l'ettolitro | da » | 22 15 a 27 — |
| Meliga | l'emina | da » | 2 85 a 3 05 |
| | il quint. | da » | 15 50 a 17 50 |
| | l'ettolitro | da » | 12 25 a 13 — |
| Riso | l'emina | da » | 6 — a 7 25 |
| | l'ettolitro | da » | 26 50 a 31 55 |
| Segala | l'emina | da » | 3 05 a 3 40 |
| | l'ettolitro | da » | 13 — a 15 — |
| Avena | l'emina | da » | 2 10 a 2 30 |
| | l'ettolitro | da » | 9 10 a 9 65 |

*N.B.* L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

---

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 29 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 47.

---

*Borsa di Firenze del 29 agosto 1868.*

| | |
|---|---|
| Rendita, lettera | — [illegible] |
| Denaro | — [illegible] 75 |
| Oro lettera | — 21 [illegible] |
| Denaro | — 21 [illegible] |
| Londra lettera a tre mesi | — 27 17 |
| Denaro | — 27 [illegible] |
| Francia lettera (a vista) | — [illegible] |
| Denaro | — 108 — |
| Prestito | — — — |

## CITTÀ DI TORINO

**Orchestra Civica.**

I professori ed artisti che desiderano di far parte dell'Orchestra civica sono invitati a farsi iscrivere prima del 10 settembre prossimo al Municipio (Uffizio 1°, Gabinetto del Sindaco) dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, di ciascun giorno non feriato.

L'ammessione avrà luogo mediante concorso per titoli, ed ove d'uopo per saggio. Il servizio prestato nei Teatri Regio o Carignano può costituire titolo di preferenza. Nel detto Uffizio è visibile il relativo regolamento.

Torino, 29 agosto 1868.

Per il Sindaco

3927 L'Assessore RICARDI.



## CITTÀ DI CHIERI

Stante la deserzione del primo incanto avrà luogo venerdì 4 settembre p. v., ore 11 antimeridiane in questo Palazzo Civico un secondo e definitivo incanto pell'appalto opere e provviste pell'ampliazione e adattamento locali pel Collegio Convitto e Scuole, peritate in L. 5850.

L'asta avrà luogo a partiti segreti in ribasso di un tanto per cento sul suddetto prezzo di perizia e il quelli parziali, di cui nell'analogo Elenco che col relativo capitolato esteso appiè della perizia stessa e col relativo piano ed avviso d'Asta originale sono visibili tutti i giorni a questa segreteria civica nelle ore d'ufficio.

Per il Sindaco

*L'Assessore Delegato*

3711 LORENZO RADINO.



## Delegazione Demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in BUSSOLENO (circondario di Susa)

### AVVISO D'ASTA

*per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848*

Si fa noto al pubblico che alle ore 8 antimeridiane del giorno 9 settembre prossimo venturo, nella sala delle pubbliche udienze della Pretura di Bussoleno, alla presenza del sig. Pretore, quale delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro di Susa, quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni dei capitolati.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane al mezzogiorno negli uffici di questa Pretura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

11. Le spese occorse per gli incanti stati sospesi sono a carico dei deliberatari in proporzione dell'importanza dell'acquisto.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

| Num. progressivo dei lotti | Num. della tabella corrispond. | COMUNE in cui sono situati I BENI | PROVENIENZA | DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE | Superficie in misura locale: Ettari | Are | Cent. | Antica misura locale: Giorn. | Tav. | Piedi | VALORE ESTIMATIVO | DEPOSITO per cauzione delle offerte | MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 384 | Villarfocchiardo | Dal Capitolo di Susa | Bosco ceduo detto Boschi di Banda alle regioni Cantalupo, Chiusetti e Pianfocchiero, coerenza a levante il tenimento detto di Banda per la maggior parte, e per l'altra il confine di San Giorio, a mezzodì ed a sera il detto confine di San Giorio; a notte il ridetto confine con varii particolari e la parrocchia di Villarfocchiardo. | 25 | » | » | » | » | » | 8,946 48 | 894 64 | 30 | — |
| 2 | 384 | Idem | Idem | Bosco ceduo, detto Boschi di Banda, alla regione Pianverso. Confina a levante varii particolari, a mezzodì la cascina di Banda, tramezzante il viottolo, a sera beni della parrocchia, a notte la strada comunale. | 1 | 82 | » | » | » | » | 952 43 | 95 24 | 10 | — |
| 1 | 382 | Idem | Idem | Alpe di Piansignore, consistente in boschi, pascoli e roccie coerenti a levante la Comunità di Villarfocchiardo, a mezzodì il 2° e 3° lotto, a ponente il rivo Gravio, al nord i beni annessi alla cascina di Mombenedetto. | 96 | » | » | » | » | » | 8,611 » | 861 » | 50 | — |
| 2 | 382 | Idem | Idem | Alpe di Piansignore, consistente in boschi, pascoli, roccie e ripe, coerenti a levante la comunità di Villarfocchiardo, a mezzodì la comunità di Giaveno, a ponente il 3° lotto, a mezzanotte il 1° lotto. | 170 circ. | » | » | » | » | » | 15,247 » | 1,524 » | 100 | — |
| 3 | 382 | Idem | Idem | Alpe di Piansignore, consistente in boschi, pascoli, roccie e ripe, coerenti a levante il 2° lotto a mezzodì la comunità di Giaveno, a ponente l'alpe di Montiglione, a mezzanotte il lotto 1°. | 170 | » | » | » | » | » | 15,247 » | 1,524 » | 100 | — |

3618 Bussoleno, 13 agosto 1868. *Il pretore* VARROTTI. *Il cancelliere* MANFREDI.

### AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Vercelli con sentenza in data 22 andante mese pronunciava il deliberamento dei seguenti stabili nel giudicio di sproprIazione forzata instituito da Tua Felice fu Pietro, di Cavaglià, contro Antonio e Pietro Gio. fratelli fu Michele Rossetti, di Carisio.

*In territorio di Carisio*

Lotto 1. Corpo di casa posto in Carisio, in mappa alli N. 986, 487, 988, della superficie di are 6, cent. 29, deliberata per L. 820.

Lotto 2. Pezza campo, regione Bosone o Cascina Boda, in mappa alli N. 1286 e 1287, di are 272 e cent. 06.

Altra pezza o pascolo, regione Sorzanino, in mappa al N. 63, di are 52, 48, deliberato questo lotto per L. 4500.

Lotto 3. Risara, regione Boda, in mappa al N. 557, di are 38, 10, deliberata per L. 1000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il 6 prossimo venturo settembre.

Vercelli, 25 agosto 1868.

3659 B. Fontana canc.

### INSTANCE EN PURGE

*et ouverture d'instance d'ordre*

En suite de décret d'autorisation du tribunal civil d'Aoste rendu le 20 juillet proche passé, dûment enregistré le même jour, aux droits de L. 1 10 cent., la dame Madeleine Longo, veuve de Mr l'avocat Pierre Bruno Favre, en sa qualité d'administratrice légale de ses enfants mineurs Edouard et Emile Favre, a vendu à Mr Zimmermann Antoine de feu André, propriétaire, négociant domicilié à Aoste, un corps de domiciles civil et rustique avec place et jardin, en la ville d'Aoste, pour le prix de vingt neuf mille francs à être distribués aux créanciers inscrits, et ce par acte du 30 juillet 1868, Carlon notaire, enregistré à Aoste le 1er août suivant, N. 2036, droits L. 877 80, signé Bottini.

Cet acte a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 4 août 1868, Art. 71, reg. 16, N. 2391, droits L. 6 60, suivie de l'inscription légale prévue par l'art. 2042 c. c., prise le 4 août 1868, art. 78, N. 2397, droits L. 185 15 cent.

Dans le but de purger les immeubles acquis des hypothèques qui les grèvent, l'acquéreur recourut à Mr le président de ce tribunal qui, par son décret du 14 août courant déclara ouverte l'instance d'ordre, fixa le terme de vingt jours pour les notifications et l'insertion prescrites, ordonna aux créanciers de déposer à la chancellerie de ce tribunal, dans le terme de quarante jours, leur demande de collocation avec les titres à l'appui.

Aoste, le 22 août 1868.

3630 Juglair Cyprien p. c.

### 3692 FALLIMENTO

*di Giordano Michele fu Luigi negosiante in chincaglierie in Cuneo.*

Il tribunale civile di Cuneo f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi, ha pronunciato il fallimento di Giordano Michele fu Luigi negoziante in chincaglierie in Cuneo, nominando a giudice delegato alla procedura il sig. avv. Antonio Botta, ed a sindaci provvisori la ragion di negozio Quaranta Francesco di Cuneo e ragion di negozio Mogna, Camoletti e Abrate di Torino, ordinò l'apposizione dei sigilli, e per la nomina dei sindaci definitivi fissò l'adunanza dei creditori pel giorno 14 settembre p. v. alle ore 11 antimeridiane in una delle sale di questo tribunale.

Cuneo, 21 agosto 1868.

G. Falcioni vice-canc.

### NOMINATION D'EXPERT

Par acte de commandement du 7 juillet 1868, Favre huissier, Pasquin Anselme de feu Louis, d'Emarèse, débiteur, et Cretier Pantaléon de Châtillon, tiers détenteur, furent enjoints de payer à l'instant Bionaz François Joseph de Brissogne, les sommes y décrites dans le terme de trente jours, à peine de subhastation des immeubles décrits dans le même commandement enregistré à Aoste le 8 juillet 1868, N. 347 avec droits de L. 1 10, par tant le même Bionaz se pourvut près le tribunal civil d'Aoste pour la députation d'un expert pour les fins dont aux articles 663 et 664 du cod. proc. civ.

Aoste, le 24 août 1868.

3663 C. F. Galeazzo p. c.

### 3639 INCANTO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella nel giorno 26 settembre 1868, sull'instanza dei signori Secondo e Luigi fratelli Ottino, ed a pregiudicio del sig. Villa medico Secondo, residente a Ponderano, avrà luogo il secondo incanto e deliberamento dei tre stabili situati in Ponderano, consistenti in due case e giardino.

Biella, 22 agosto 1868.

Giachetti sost. Dionisio.

### RIVENDITA DI STABILI

(1a Pubbl.)

Il 25 settembre p. v., ore 9 mattutine, avanti il tribunale civile d'Alba, si procederà alla rivendita stata autorizzata con sentenza di questo tribunale delli 22 scorso luglio munita della marca di registrazione da lire una delli stabili deliberati al Debenedetti Salvador fu Israel Salomon domiciliato in Alessandria fallito, la persona dei sindaci della massa dei creditori sigg. notaio Antonio Legnani, causidico Carlo Perotti e Pietro Severino domiciliati in Alessandria, in due distinti lotti posti sul territorio di S. Stefano Belbo e di Cossano Belbo, il primo per L. 2607 ed il secondo per L. 1500 ed ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione e nominato a congiudice lo avv. Leone Isnardi, ordinando ai creditori iscritti di depositare le loro domande corredate dei documenti giustificativi fra il termine di giorni 30 ed alle condizioni apparenti dal bando 13 agosto 1868.

Alba, 21 agosto 1868.

3628 Pio sost. Moreno.

### ESTRATTO DI BANDO

(2a Pubbl.)

Ad instanza di Boccioleci Giovanni di Borgosesia all'udienza del tribunale di Varallo 6 ottobre 1868, si procederà all'incanto e deliberamento degli stabili propri dei debitori Viotti Giuseppe, Giacomo e Carlo di Carlo e di Marietta e Vincenzina Viotti fu Carlo di Varallo, casa, prati, campi, erbatici con ragione di cascine e casoni e meali in territorio di Rassa, di cui nel bando in data d'oggi, alle condizioni di cui in esso, il quale sarà pubblicato a tenor di legge.

Il detto tribunale, colla sua sentenza 20 giugno 1868 d'autorizzazione a subasta dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, mandando ai creditori iscritti di depositare fra giorni trenta alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e relativi titoli.

Varallo, 28 luglio 1868.

3310 Chiarasorisi sost. Peco.

### 6373 FALLIMENTO

Il cancelliere del tribunale civile di Biella f. f. di tribunale di commercio rende noto a chi di diritto:

Che nel giudicio di fallimento vertente nanti questo tribunale, contro Ceppo Paolo, Lorenzo, Gioanni Maria, Candido e Stefano fratelli fu Guglielmo residenti a Sagliano Micca già fabbricanti in cappelli. Il tribunale con sua sentenza delli 21 corrente agosto ha rimesso sull'instanza dei creditori nominati nella suenarrata sentenza, li sindaci Massa Vittorio e Meliga Antonio, ed in loro vece ha nominato a sindaci Mantelliero Bonifacio di Sagliano e Garella Pietro di Tavigliano, mandando ai sindaci rivocati di dare conto della loro gestione e per la verificazione dei crediti e deliberare all'uopo sulla proposta di concordato o prestazione del prescritto giuramento, ha fissata la mozione alle ore 8 antimeridiane delli 24 prossimo venturo settembre.

Biella, 22 agosto 1868.

Milanesi canc.

### RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura privata delli 3 corrente, rogata Fassin notaio a Racconigi, i signori Michelangelo Balduino del fu Michelangelo, e Domenico Giordana del fu Antonio, ambi nati e residenti in questa città, hanno sciolto il contratto che avevano fatto di una casa sociale di commissioni, spedizioni ed incassi con scrittura privata del 1° ottobre 1865, rogata Rosia notaio, epperciò s'intende libero il secondo, e continuerà il primo sotto la ditta M. A. Balduino.

Racconigi, 26 agosto 1868.

3660 Notaio Adamo Fassin.

### NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza delli sigg. Dionisio Giacinto, Ferraris Deogratias e Pozzo Giuseppe residenti a Candelo rappresentati dal sig. procuratore capo Gualpa Antonio appo cui eleggero domicilio in Torino. Io Aimasso Angelo usciere addetto alla Corte d'appello di Torino, ho notificato al sig. Martinetti Vincenzo negoziante già residente in Milano, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profertasi dalla prelodata Corte d'appello sotto il 24 luglio 1868 nella causa vertente tra dette parti, debitamente registrata al libro 5, num. 3721, sotto L. 32, il 17 agosto 1868 come da ricevuta sottoscritta Agherzio gerente, mediante affissione di copia autentica di detta sentenza e del presente atto sottoscritto alla porta esterna di questa Corte d'appello, e consegna di altra consimile copia all'ufficio del Pubblico Ministero presso questo tribunale civile, e ciò tutto a mente del disposto dall'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 25 agosto 1868.

3653 Aimasso Angelo usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.